

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

17 GIUGNO

Gazzetta del Sud

L'emergenza immigrazione assume proporzioni ingestibili

Ad Augusta nave con altri 536 profughi

Soccorsi da petroliera del Kuwait, approdata dopo la conferenza a Pozzallo del ministro Alfano

Sebastiano Salemi
e Giuseppe Calabrese

Arrivati nella serata di ieri a bordo della petroliera "Al Sami", gigante del mare battente bandiera del Kuwait, 536 migranti. La petroliera li ha soccorsi mentre era in navigazione a largo delle coste libiche. Tra gli extracomunitari anche il cadavere di un siriano di 40 anni che viaggiava assieme alla moglie e a 2 figli: sarebbe morto di stenti durante la traversata, come riferito dagli altri compagni di viaggio. I migranti di nazionalità eritrea, egiziana, somala e siriana, sono stati tratti in salvo mentre si trovavano stipati su un barcone di legno di 25 metri. Pare che il siriano si trovasse in coma al momento del soccorso, avvenuto intorno alle 4,45 di domenica, stato che avrebbe mantenuto anche dopo il trasbordo sull'unità mercantile e che sia deceduto durante la traversata che ha condotto i profughi nello scalo commerciale megarese. A bordo dell'Al -Sami è salito il medico legale Corrado Cro incaricato dal sostituto procuratore Antonio Nicastro di eseguire l'ispezione cadaverica.

La petroliera lunga 340 metri e larga 50, 1.62625 tonnellate di stazza lorda è arrivata nella rada del porto intorno alle 18,30. La super petroliera è stata affiancata dal rimorchiatore "Capo Passero" ed è stata ormeggiata nella rada del porto. I mezzi della Guardia Costiera ed alcuni rimorchiatori hanno provveduto a trasbordare i migranti che sono stati accolti e identificati sulle banchine dell'area commerciale. Le operazioni di sbarco sono iniziate dopo qualche ora e si sono concluse in nottata.

Lo sbarco è avvenuto poche ore dopo l'incontro che il ministro dell'Interno Angeino Ifano ha avutoi a Pozzallo con i sindaci del comprensorio. E qualcuno ha ipotizzato che l'arrivo sia stato ritardato per non disturbare la conferenza.

Al suo arrivo Alfano ha pronunciato le parole che il sindaco Luigi Ammatuna si voleva sentir dire: «E' nostro dovere dire come governo che dobbiamo dare misure compensative ai comuni che stanno affrontandol'emergenza migratoria. Siamo qui a Pozzallo anche per concordare la misura compensativa da destinare alcomune».

Più tardi, in conferenza stampa, il ministro ha annunciato che si concorderà con l'Anci Sicilia su cosa fare in concreto assieme al sindaco di Pozzallo e gli altri sindaci. «Alcuni enti locali hanno già chiesto – ha spiegato il titolare del Viminale – un allentamento dei vincoli del "Patto di stabilità". Un tipo di ristoro legato alla trincea di accoglienza, generosità e sacrificio che è stata Pozzallo, sulla quale ha pesato buona parte del 97% degli sbarchi in Sicilia».

Poi l'annuncio inequivocabile, ribadito anche nell'incontro con i giornalisti: «"Mare Nostrum" non può andare avanti. Abbiamo salvato migliaia di vite umane, ma l'Europa deve dareuna reazione forte e concreta. Ilpresidente Matteo Renzi ha avuto un contatto telefonico con il presidente Barroso.Il premier sarà determinante al prossimo consiglio di capi di stato e di governo. Ilnostro obiettivo è realizzare una grande azione che permetta all'Italia di avere una risposta: o l'Europa si fa carico dipresidiare le frontiere del Mediterraneo o non continueremo a farlo da soli. Va attivata un'operatività in mare nuova. Non faremo morire le persone in mare, ma non sarà più possibile stare vicini alle coste libiche».

Ammatuna ha confermato di avere chiesto tre provvedimenti nell'incontro con il ministro dell'Interno: la risoluzione del problema dei minori non accompagnati, dieci euro a migrante per tutti quelli che si sentono danneggiati, in città, da questa operazione, smistamento dei migranti in altri porti (non solo siciliani) dell'operazione mare nostrum. Ma su quest'ultimo aspetto, Alfano incalzato da una nostra domanda, si è limitato a dire che «la Marina militare ha fatto quello che ha potuto, smistando i migranti su Porto Empedocle ed in altre regioni come la Calabria, o i minori non accompagnati su Palermo».

E sugli effetti collaterali degli sbarchi sul turismo a Pozzallo, il ministro è stato molto netto rivolgendo un appello ai mezzi di informazione: «Le spiagge non sono invase da migranti, il centro di Pozzallo non è invaso da immigrati. Spesso si sente dire da alcuni media – ha aggiunto – di presunti migranti che si accalcano sulle spiagge e usano comportamenti non idonei. Bene, tutto ciò non è vero e affermare questo significa pertanto fare del male a un territorio che invece è sempre stato estremamente accogliente». ◄

Misure compensative annunciate dal ministro a favore dei comuni frontiera degli sbarchi



Il soccorso di sabato che ha portato 700 migranti a Palermo

Giornale di Sicilia

LA VISITA DI ALFANO. Il ministro ha voluto ringraziare tutti i sindaci per quello che hanno fatto e continuano a fare anche per quelli regolari che lavorano nelle campagne

«Pozzallo non è una città invasa dagli immigrati»

Per il segretario della Lega Nord Salvini, presente davanti al Comune, si tratta di una invasione con 1.500 arrivi al giorno

Il ministro ha incontrato tutti i sindaci della provincia. Assente solo il primo cittadino di Ispica visto che poco dopo è stato inaugurato Palazzo Bruno, mentre Vittoria è stata rappresentata dall'assessore Piero Gurrieri.

Salvo Martorana
POZZALLO

●●● Giornata iblea ieri per il ministro dell'Interno Angelino Alfano, anche se è saltato l'incontro in Prefettura a Ragusa. «Ho preferito incontrare i vertici delle forze dell'ordine direttamente a Pozzallo — ha detto il capo del Dicastero dell'Interno —. Voi siete in prima linea, ma non via lasciamo soli. Pozzallo è una bellissima città. Non è vero che ci sono immigrati in giro o sulle spiagge. So quanto questo Comune abbia lavorato per lo sviluppo del turismo e non permetto che filtrino voci prive di ogni fondamento. Voglio inoltre ringraziare tutti i sindaci ragusani per quello che hanno fatto e continuano a fare anche per gli immigrati regolari che lavorano nelle campagne». All'esterno di Palazzo La Pira, di buon mattino, era presente il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini che tuona: «Bisogna difendere la pesca italiana e bisogna farlo a Bruxelles dove stanno provando ad ucciderla. Allo stesso modo il turismo rischia di scomparire in una terra, come la Sicilia, che di turismo vive». Salvini ha le idee chiare su come affrontare l'emergenza. «Non è immigrazione ma invasione vera e propria: Se non è invasione questa ditemi voi cos'è con 1500 arrivi ogni giorno. Bisogna innanzitutto sospedere l'operazione Mare Nostrum. Da domani le nostre navi militari devono fare quello per cui sono state costruite ovvero difendere i nostri confini italiani. I soldi che l'Italia spende per i Cpa dovrebbero essere spesi in Africa direttamente per non alimentare nuove partenze». Il ministro dell'Interno, dopo una stretta di mano con il leader della Lega Nord, incontra i sindaci iblei, assente il solo primo cittadino di Ispica visto che poco dopo è stato inaugurato Palazzo Bruno, mentre Vittoria è stata rappresentata dall'assessore Piero Gurrieri. Ai lavori ha partecipato anche il deputato nazionale Nino Minardo. «Bisogna pensare al rinnovamento delle città pensando che abbiano un respiro legato all'accoglienza». Lo ha detto il vescovo di Ragusa, Paolo Urso, aprendo a Ragusa il workshop internazionale di progettazione «Un ponte tra le culture: dalla polis alla civitas». «Chi vive in una città - ha aggiunto il Vescovo - potrebbe benissimo stare chiuso nella stessa e spiegare che non ha alcun interesse nei confronti degli altri, di chi arriva da realtà tra le più disparate». (*SM*)



Un momento della visita del ministro Angelino Alfano FOTO BLANCO

LE REAZIONI. Le richieste di Luigi Ammatuna

«Bisogna portarli anche in altre città»

●●● **Dirottare gli immigrati negli altri porti del Paese. Altrimenti il rischio, per Pozzallo, ma in generale per tutte le realtà che sono sulla costa e che vivono di turismo, è che la stagione estiva risulti danneggiata. È stato questo il tema principale che il sindaco Luigi Ammatuna ha ribadito al ministro Alfano nel corso dell'incontro di ieri. «Oggi ho chiesto che gli sbarchi siano dirottati in tutti i porti italiani — sono state le prime parole del sindaco —. Non è possibile che arrivino solo su queste tre città siciliane. Ho ribaduto che abbiamo seri problemi per la gestione dei minori non accompagnati ed ho anche sottolineato che la nostra accoglienza la stiamo pagando a duro prezzo». Ammatuna, quindi, sottolinea ancora il forte «calo di presenze di turisti — ha continuato il primo cittadino — perché la gente è convinta che Pozzallo sia invasa da migranti. Ma non è così ed ho chiesto che il Comune di Pozzallo venga compensato con un ristoro per i cittadini, ma soprattutto per i commercianti e per chi è danneggiato da questa idea che Pozzallo non sia più città turistica».** (*RG*)

ROSANNA GIUDICE

La Sicilia

«Mare nostrum da rivedere»

Alfano: «L'accoglienza non è solo un nostro problema ma di tutti i Paesi dell'Unione»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. E' scattata ieri di buon mattino l'operazione sicurezza per la visita a Pozzallo del ministro dell'Interno Angelino Alfano, con l'impiego dei militari dell'Arma, degli uomini della polizia di Stato e con la collaborazione degli agenti della Polizia municipale coordinati dal comandante Luigi Bottaro. Meglio così. La prevenzione, in generale, non ha mai fatto male a nessuno. Il capo del Viminale, accompagnato dall'on. Nino Minardo, è stato accolto dal sindaco Luigi Ammatuna, dal prefetto di Ragusa Annunziato Vardè e dal questore Giuseppe Gammino, alla presenza delle più alte cariche militari, dei componenti la Giunta municipale e degli altri dieci sindaci delle dodici terre iblee. Assente giustificato il sindaco Piero Rustico, che avrebbe accolto successivamente il ministro Alfano nella sua Ispica per l'inaugurazione della ristrutturata sede di Palazzo Bruno di Belmonte. Il ministro, appena sceso dall'auto, ha risposto gentilmente alle incalzanti domande di alcuni giornalisti ed operatori tv. Poi, prima di rompere "l'assedio" ed avviarsi verso il Municipio, sorridendo, ha avuto un simpatico scambio di battute con il segretario della Lega Matteo Salvini, arrivato in piazza Municipio qualche ora prima. Dopo un colloquio privato con le autorità, il ministro si è spostato nell'aula consiliare ove ha avuto inizio la conferenza stampa alla presenza di diciannove giornalisti di giornali e tv, regolarmente e rigorosamente accreditati. Mare Nostrum? "Premesso che nessuno può venirci a dire che dobbiamo vergognarci di avere salvato migliaia di vite umane – ha detto il ministro Alfano – oggi riteniamo giusto affermare che non è più possibile andare avanti così come abbiamo fatto in questi cinque mesi e mezzo. La prossima settimana, nel corso dell'incontro programmato con i capi di Stato, l'Italia dirà forte e chiaro che il problema dell'esodo di migliaia di persone che attraverso la Sicilia e l'Italia chiedono spazi di vita in Europa, è un problema di tutti i Paesi dell'Unione, da gestire responsabilmente con interventi programmati, a partire da un controllo a monte del fenomeno migratorio, intervenendo cioè in Libia, per contrastare le bande che organizzano il viaggio di migliaia di disperati, che non vengono messi al corrente dei pericoli che corrono durante la navigazione, né hanno conoscenza alcuna delle difficoltà alle quali vanno incontro una volta sbarcati in Sicilia".

"Se l'Europa non accetterà le nostre richieste – ha precisato il ministro Alfano - saremo costretti a rivedere dal punto di vista operativo e delle consegne l'operazione Mare Nostrum". Con riferimento alla nostra domana, relativa alla notizia che la Regione Siciliana, su 17 milioni di euro stanziati per venire incontro alle necessità dei "comuni di frontiera", avrebbe deciso di assegnare 15 milioni di euro a Lampedusa, ove da due anni non sbarca un solo migrante, 750 mila euro a Pozzallo, che da gennaio ad oggi ha accolto 12mila fuggitivi, e 500 mila euro a Porto Empedocle, il ministro ha assicurato che il Governo nazionale interverrà comunque con un piano "salvataggio" concreto e mirato in favore dei comuni travolti dall'ondata di arrivi, Pozzallo in primis.

IL LEADER DELLA LEGA, MATTEO SALVINI

«Fermiamo questa invasione»

POZZALLO. Forte dei circa 800 voti racimolati dalla Lega Nord in provincia di Ragusa alle scorse Europee, l'europarlamentare Matteo Salvini ieri mattina è intervenuto a Pozzallo a far sentire la sua voce divenendo in qualche modo il diversivo dell'incontro istituzionale del ministro Alfano. "Sono qui perché non c'è più l'emergenza immigrazione, c'è l'emergenza invasione – taglia corto Salvini – Arrivano in 1500 al giorno sulle coste italiane, siamo costretti ad aprire anche le chiese e a metterci dentro i letti, soffrono gli ospedali. Non c'è altra scelta, l'operazione Mare Nostrum va fermata e va fatto subito. Già domani le navi militari italiane restino ferme nei porti a fare ciò che fanno tutte le altre nazioni europee, cioè difendere i propri confini. Aspettiamo che sia l'Europa, che attualmente se ne frega, a prendere in mano il problema. E' l'ora di dire basta". E proprio sull'operazione Mare Nostrum, Salvini ha le idee ben chiare: "Piuttosto che continuare a spendere e a buttare i soldi con questa operazione, è meglio andare noi stessi in Africa e fare in modo che stiamo meglio a casa loro. Non è possibile continuare in questo modo, continuare a contare i morti e a compromettere una stagione turistica. La Sicilia è davvero al collasso, lo è anche la Sardegna, la Puglia, la Lombardia. Non ha senso spalmare in tutta Italia questi problemi". Il leader della Lega Nord torna nuovamente alla carica su Onu e Nato: "Non intervengono eppure sono organismi molto ben pagati, che alzino le chiappe e vadano a sospendere le guerre in Africa piuttosto che stare a guardare". Ma l'obiettivo di Salvini è comunque un altro. Anche se a pochi metri c'è, in rappresentanza del Governo nazionale, il ministro Alfano, con cui avrà modo di incontrarsi e confrontarsi brevemente, l'europarlamentare della Lega Nord se la prende con il premier Matteo Renzi. "Il grande assente si chiama Renzi. Cammina sulle acque, guarisce i malati, regala 80 euro ma gira tutto il mondo tranne la Sicilia. Se esiste un presidente del Consiglio, che si dia una mossa e si faccia vedere da queste parti". Salvini ha anche detto di essere stato accolto positivamente in Sicilia, a parte qualche fischio a Maletto.

MICHELE BARBAGALLO

Gazzetta del Sud

BLITZ NEL RAGUSANO DEL LEADER DELLA LEGA NORD

Salvini: stop all'operazione Mare nostrum

Calogero Castaldo
POZZALLO

«Qui Sicilia, direzione Pozzallo, dove sbarcano migliaia di immigrati, e dove arriva il signor Alfano che non vede, non sente, non parla. Governo italiano sveglia: i confini vanno difesi. Fermiamo subito la follia di "Mare Lorum"». Matteo Salvini aveva annunciato il suo arrivo a Pozzallo sulla pagina Facebook e si è materializzato in città attorno alle 9, dialogando con i pozzallesi, ascoltando i pareri discordanti sull'immigrazione. Un punto su cui il leader della Lega nord ha trovato ampio consenso, l'assenza delle istituzioni in due lustri di sbarchi a queste latitudini. La colpa, a sentire Salvini, è solo di Renzi: «Qui il turismo è al collasso e la colpa è sempre di Renzi, che parla di tutto e dappertutto, ma non dice nulla sull'immigrazione e non è mai venuto qui. Intanto registriamo l'incremento di insicurezza e del calo dei posti di lavoro: Renzi dà 80 euro ma non trova il tempo di venire in Sicilia». Poi alza il tiro: «Mare nostrum va sospeso oggi. Sono soldi buttati via e morti che contiamo sulla nostra terra. La Sicilia, la Sardegna e la Puglia non ne possono più. La Lega Nord dice no a tutto questo. E dovrebbe dirlo anche il presidente del consiglio, il messia di Firenze, che è assente e di fronte a tutto questo scempio dorme».



«Sono soldi buttati via e morti che contiamo sulla nostra terra. Non se ne può più»

Ore 11, giunge Alfano con la scorta. I due si osservano da lontano, e poi: «Il mio amico Matteo - dice Alfano stringendogli la mano - è venuto a vedere quanto è bello il sole della Sicilia. Può essere sicuramente lui il primo testimonial delle bellezze di questi posti, magari facendo pubblicità positiva».

E lui in replica: «Lo sai che siamo qua per altro, caro Angeli... Mare Nostrum deve essere... mato. Dillo all'altro tuo am... Matteo Renzi». ◄

La Sicilia

CIFRE «PAZZE»

m. g.) La notizia "incredibile" di cui si continua a discutere è che la città di Pozzallo, per la questione migranti, verrebbe compensata dalla Regione con 750.000 euro, Porto Empedocle con 500 mila e Lampedusa, l'isola agrigentina che da due anni non ospita un solo migrante, con 15 milioni di euro. "Sempre più pirandelliana questa nostra terra – dichiara Uccio Vindigni, dirigente locale dell'associazione provinciale "Confronto" – ove è possibile tutto e il contrario di tutto. E' assurdo "compensare" i guasti provocati alla città di Pozzallo con 750 mila euro. Non capisco, inoltre, né condivido, la complicità silente della nostra deputazione".

Giornale di Sicilia

Restano troppi gli ospiti al Don Pietro di c.da Cifali

LUCIA FAVA

COMISO. Restano numericamente stabili ma sempre troppi gli ospiti del centro Don Pietro, a Cifali. La struttura, che è tarata per accogliere 160 persone (che possono diventare 300 in condizioni di piena emergenza), ne ospitava, sino a ieri, ben 375. In questi giorni non ci sono stati nuovi arrivi, ma neppure partenze. L'ultimo trasferimento di migranti risale a sabato mattina, quando un pullman prelevò una 50ina di persone per portarle al vicino aeroporto Pio La Torre. Da lì, un volo umanitario trasferì i migranti verso la Sardegna. Dopodiché, da domenica scorsa, la situazione è rimasta pressoché invariata al centro d'accoglienza comisano.

Circa 350 ospiti alloggiano all'interno della struttura, che originariamente era una masseria. Alcuni sono stati sistemati negli ampi stanzoni "collettivi", le famiglie in uno dei pochi mini appartamenti presenti. Una ventina circa di migranti è costretta a dormire, da quasi una settimana ormai, dentro i tendoni blu che sono stati rimontati in tutta fretta nella campagna circostante.

I bagni sono pochi, appena 13, solo 7 quelli forniti di doccia. La fossa imhoff si riempie velocemente e va svuotata 4 volte al giorno. Servirebbero delle tensostrutture nell'aia per creare un po' d'ombra, soprattutto adesso che si va verso l'estate, con le temperature in rapida crescita.

Giornale di Sicilia

Libero Consorzio

Nuovi centri per due Comuni C'è la delibera

●●● Il Consorzio dei Comuni, guidato da Carmela Floreno, ha comunicato agli enti preposti della definizione di nuovi centri abitati a Comiso e Pozzallo. Si tratta di "Porrazzito" lungo la provinciale 7 "Comiso-Chiaramonte" dal km. 1+05 al 2+920, di "Mostrazze-Cicogne" lungo la provinciale 4 "Comiso-Grammichele" corrente dal km. 4+700 al km. 6+550 e di "Scaro" sulla provinciale denominata "Pozzallo-Marza", corrente dal Km. 0+000 al Km. 3+000. (*GN*)

Giornale di Sicilia

Comiso

In fiamme abitazione rurale di Pedalino

●●● Fiamme in un'abitazione rurale di Pedalino. L'incendio si è verificato in un'abitazione rurale, lungo una stradina che funge da collegamento tra la via XXV luglio e la circonvallazione via Salso. Le fiamme hanno danneggiato le stanze della casetta, abitata da una famiglia di rumeni. Tutti erano fuori casa, tranne l'anziano padre che però è riuscito a mettersi in salvo. Nella casa vivono, oltre all'anziano, il figlio e la moglie ed altri tre connazionali. I vigili del fuoco stanno analizzando le cause del rogo: non si esclude il dolo. Le indagini sono condotte dai carabinieri. (*FC*)

La Sicilia

PEDALINO

Incendiata casa rurale Romeni nel mirino

PEDALINO. a. l.) Un incendio di sospetta natura dolosa ha distrutto una casa rurale ai limiti dell'abitato della frazione comisana. Le fiamme si sono propagate poco prima delle 8. L'abitazione di solito è occupata da una famiglia di romeni, marito, moglie e padre oltre ad altri tre connazionali. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco. Le indagini sono condotte dai Carabinieri della stazione di Comiso e della compagnia di Vittoria che ieri stesso hanno effettuato un sopralluogo. Le fiamme si sono propagate favorite da masserizie ammucchiate. Nella giornata di ieri i carabinieri hanno effettuato una serie di accertamenti ed esami per cercare di individuare le cause dell'incendio.

COMISO

Regno delle due Sicilie L'analisi in un incontro

COMISO. l. f.) Il modello statuale del Regno delle Due Sicilie, le conseguenze dell'unità d'Italia, lo statuto siciliano e la sua applicazione oggi. Queste le tematiche affrontate sabato scorso nel corso della



conferenza-dibattito "Il Sud: frutto goloso da mangiare", organizzato dalle associazioni "Irsac Federico II", "Comitati delle due Sicilie" e "M. I. S. ". Duplice la finalità: recuperare la verità storica circa l'unità d'Italia e i costi per il meridione; sollecitare le culture meridionali a essere protagoniste di un ragionamento nuovo, che metta fine alle rivendicazioni e punti invece alla rinascita di un nuovo meridionalismo.

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Giulia Digiacomo, assessore alla Pubblica istruzione, dovrebbe lasciare a Fabio Fianchino

Comiso, possibile staffetta nella giunta Spataro

COMISO

●●● Il sindaco di Comiso Filippo Spataro potrebbe festeggiare un anno di mandato con delle novità all'interno della Giunta. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Giulia Digiacomo, infatti, potrebbe dimettersi. Al suo posto dovrebbe subentrare un esponente del Pd. Il nome più gettonato è quello dell' attuale capogruppo, Fabio Fianchino il quale, tra i più votati del suo partito, scalda da tempo i motori e già dall'autunno scorso sono iniziate le grandi manovre, frenate però dal sindaco che ha sempre cercato di mantenere la stabilità della sua compagine di governo. "Il nome di Fianchino non è mai stato fatto dali organi di partito - risponde il segretario cittadino, Claudia Belluardo - siamo ancora in una fase molto preliminare e si stanno avanzando doverse proposte di possibili nomi".

Giulia Digiacomo lascerebbe anche per una sua scelta, ma è indubbio che le pressioni interne ed il fatto che l'Udc non abbia una rappresentanza in Giunta, gioca un ruolo determinante. Digiacomo avrebbe deciso di farsi da parte, dopo aver guidato per un anno l'assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione". Se Fianchino dovesse entrare in Giunta non sarebbe costretto a lasciare il suo ruolo di consigliere comunale. Di certo, però, lascerebbe quello di capogruppo. Se invece dovesse rassegnare le dimissioni da consigliere, al suo posto subentrebbe Vania Scalambrieri, prima dei non eletti. Scalambrieri è però anche componente del "nucleo di valutazione". In tal caso, dovrebbe optare per una delle due cariche. all'interno del partito circolano anche altri nomi. Il sindaco, Filippo Spataro dice la sua: "Non ho alcuna intenzione di cambiare la squadra. Se poi qualcuno vorrà chiamarsi fuori, non mi è stato ufficialmente comunicato". (*FC*)

La Sicilia

COMISO. La titolare della delega alla Pubblica istruzione pronta a dimettersi per motivi personali

Giunta Spataro, Digiacomo lascia?

COMISO. Rimpasto in vista al Palazzo di Città? La squadra di Spataro potrebbe presto perdere un pezzo. Voci sempre più insistenti darebbero quasi per certa l'uscita dalla giunta dell'assessore alla Pubblica istruzione, Giulia Digiacomo. Alla base, pare, nessuna rottura con la squadra che governa la città né tantomeno col primo cittadino comisano, quanto piuttosto una scelta della giovane amministratrice dovuta a motivazioni assolutamente personali. Sta di fatto, che i rumors parlano di una decisione della Digiacomo, maturata già da qualche mese, con quest'ultima che avrebbe deciso di restare in giunta sino alla fine dell'anno scolastico, per completare almeno il primo anno di mandato.



Il sindaco starebbe già valutando chi nominare al posto della giovane. Un altro in quota Pd?



UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI COMISO E, NEL RIQUADRO, L'ASSESSORE GIULIA DIGIACOMO

Se quelle che al momento sono solo indiscrezioni venissero confermate, si aprirebbero nuovi scenari in città. Al posto della Digiacomo, dovrebbe entrare un nuovo assessore che, molto probabilmente, sarebbe in quota Pd. Ci sarebbe, infatti, una parte del Partito Democratico che, da tempo, guarderebbe di buon occhio alla possibilità di ottenere un secondo assessorato, oltre alla vicesindacatura di Gaetano Gaglio. Gli altri componenti della giunta sono espressione di Territorio (Vittorio Ragusa) e della società civile (Sandra Sanfilippo). La Digiacomo è invece espressione dell'Udc, partito, questo, che non ha un solo consigliere comunale. Il Pd, che ha ben 8 presenze in aula, sarebbe quindi il favorito a esprimere una seconda collocazione in giunta. E tra i nomi dei papabili assessori, si fa con sempre maggiore insistenza quello del capogruppo, Fabio Fianchino. Quest'ultimo dovrebbe, a quel punto, decidere se mantenere entrambe le cariche (come il suo collega di partito Gaetano Gaglio, attualmente vicesindaco e consigliere comunale) o lasciare quella di consigliere per la poltrona di assessore. Al suo posto, in questo scenario, che è ancora tutto ipotetico, entrerebbe la prima dei non eletti, Vania Scalambrieri che, però, è nel nucleo di valutazione e non è chiaro se potrebbe avere la carica di consigliere. Insomma, tanti i pezzi che si rimetterebbero in gioco nello scacchiere politico cittadino. Anche per quanto riguarda le deleghe. Non è detto, infatti, che in una eventualità del genere, il primo cittadino non proceda a un mini-rimpasto riguardo ai compiti dei vari assessori.

Al momento attuale, tuttavia, si tratta solo di ipotesi. Non c'è nulla di ufficiale. "Questa è la mia squadra – si limita a dichiarare il sindaco Filippo Spataro –, per quel che mi riguarda non ho intenzione di cambiareneppure una virgola. Non sarò io a muovermi nella direzione di sostituire una squadra di cui sonoorgoglioso. Sono soddisfatto del lavoro di ognuno di loro e non ho intenzione di muovere alcun tassello. Se ci sono o dovessero sopravvenire fatti ed eventi, in questa fase imponderabili, ne prenderemo atto e procederemo come siamo sempre stati bravi a fare".

L. F.

Giornale di Sicilia

STATALE 115. A Comiso mezzi bloccati in via Battaglia, in città in contrada Castiglione

Sfonda il guardrail della strada per Comiso e vola nel vallone: illeso

Tre vetture coinvolte: la viabilità è stata interrotta per un'ora Alla base dell'incidente potrebbe esserci il sorpasso di un'auto

Il giovane alla guida, un ventincinquenne, è rimasto miracolosamente illeso. Ha rimediato solo qualche un graffio mentre l'autovettura, una Bmw 520 station wagon, è andata quasi interamente distrutta.

Salvo Martorana



I rilievi sono stati effettuati dai vigili urbani di Comiso con l'ausilio della Stradale

••• Incidente stradale ieri pomeriggio, poco dopo le tre, sulla Statale 115 nel tratto Ragusa-Comiso. Coinvolte tre autovetture. Una delle quali, dopo avere divelto circa trenta metri di guard-rail, è finita nella vallata sottostante. Il giovane alla guida, un ventincinquenne, è rimasto miracolosamente illeso. Ha rimediato soltanto qualche un graffio mentre l'autovettura, una Bmw 520 station wagon, è andata quasi interamente distrutta. I rilievi del caso sono affidati alla Polizia municipale di Comiso. Dopo i rilievi i caschi bianchi, con l'ausilio dell'Anas e della Polstrada di Ragusa, hanno chiuso al traffico, per circa un'ora (dalle 19 alle 20), la trafficatissima arteria, giusto il tempo per permettere ai vigili del fuoco di recuperare l'auto caduta nella scarpata con l'ausilio di un'autogru. I veicoli in transito sono stati fermati all'altezza di via Mario Battaglia a Comiso ed in contrada Castiglione alle porte di Ragusa.

I primi ad arrivare sul posto sono stati gli agenti di una Volante della Polizia di Stato che stavamo facendo il loro normale servizio di prevenzione lungo le strade cittadine. Su posto, quindi, per i rilievi del sinistro, sono arrivati i vigili urbani della città di Comiso, competente per territorio.

Da una prima ricostruzione sembra che alla base dell'incidente possa esserci un sorpasso da parte di uno dei tre veicoli coinvolti. I caschi bianchi hanno già verbalizzato le dichiarazioni dei tre conducenti dei mezzi coinvolti in modo da avere chiaro il quadro dell'incidente. Oltre alla Bmw 520 sono rimasti coinvolti una Nissan Almera ed una Volswagen Golf. La prima era condotta da un giovane mentre la seconda da un docente cinquantenne impegnato nella città casmenea per gli esami di Stato che inizieranno domani con l'Italiano. Il primo scritto consiste nello svolgimento di una traccia a scelta tra le quattro tipologie proposte dal Ministero: analisi e commento di un testo letterario, svolgimento di un saggio breve o di un articolo di giornale, svolgimento di un tema storico e svolgimento di un tema di attualità.

Come detto a causa dell'incidente, per fortuna finito senza feriti gravi, la Statale 115 è stata chiusa al traffico per circa un'ora mentre dalle 15,30 alle 19 il traffico è stato regolato dalla Polizia locale che ha disposto il senso unico alternato. (*SM*)

La Sicilia

BASKET MASCHILE

Ripescaggio, l'Olimpia ci pensa ancora

ANTONELLO LAURETTA

L'Olympia Basket Comiso dovrà decidere entro questo mese se presentare istanza di ripescaggio in C Regionale. Dopo la conclusione della stagione agonistica, il presidente Vincenzo Amato ha confermato quest'opzione, confortato anche dal parere di coach Emanuele Sgarlata. "Stiamo valutando questa eventualità – ha confermato il dirigente biancazzurro Gino Palumbo -. Entro questo mese di giugno o, tutt'al più, entro i primi giorni del prossimo mese di luglio dovrà essere formalizzata la richiesta alla federazione. Sarà poi quest'ultima, in sede di composizione dei vari campionati regionali, segnatamente serie C Regionale e serie D, a valutare eventuali defezioni di altre società e a integrare i gironi attingendo alle richieste di ripescaggio nel frattempo ricevute. Per quanto ci riguarda, credo ci siano le condizioni tecniche per ritornare in un campionato di una certa importanza dopo gli anni di Promozione e Prima Divisione".

Con Palumbo abbiamo altresì cercato di capire la querelle dell'agibilità del Paladavolos, messa in dubbio negli ultimi anni per via delle misure del rettangolo di gioco. "La federazione, in effetti, ha richiesto delle misure standard per i campi di gioco sia per i campionati nazionali sia per quelli regionali – ha spiegato Palumbo -, salvo poi concedere una proroga di anno in anno per i campionati regionali. Abbiamo avuto notizie certe che, almeno per il prossimo anno e forse, per un altro anno ancora, tale proroga sarà ancora concessa per cui il Paladavolos potrà ospitare partite di serie C Regionale e serie D. Questa è stata una delle ragioni che ha determinato in noi dirigenti l'idea di presentare istanza di ripescaggio". Un'idea condivisa e anzi caldeggiata dal tecnico Emanuele Sgarlata che conta di affidarsi anche per un eventuale campionato di serie C Regionale al gruppo che quest'anno ha giocato in Prima Divisione, magari rinforzato da qualche innesto ma sempre con atleti del comprensorio ibleo. "In questi ultimi anni abbiamo fatto un oscuro ma ritengo proficuo lavoro coi giovani - ha concluso coach Sgarlata -. Ora abbiamo un gruppo di ragazzi pronti per C Regionale. Nelle formazioni under 17, che ha sfiorato la finale regionale di categoria, e nell'under 15 stanno venendo su elementi interessanti che potranno trarre giovamento nel maturare in una realtà più importante rispetto alla Promozione o alla Prima Divisione".



IL TECNICO EMANUELE S

La Sicilia

«La società? La cedo io a mio nipote Giuseppe»

ANTONELLO LAURETTA

"Non capisco la posizione di mio nipote Peppe. Sono disposto a cedergli gratuitamente l'Asd Comiso Calcio e insiste invece perché consegni società e squadra al Comune, che nel caso specifico non c'entra nulla". Il presidente del Comiso Luigi Mascara conferma di voler passare la mano, cedere la società al nipote Peppe Mascara, ma ribadisce che non abbandona. "Abbandonare l'Asd Comiso sarebbe un atto incomprensibile – argomenta Luigi Mascara -, ma cosa cambia se sono io a cedergli la squadra e la società o piuttosto il Comune? Non c'è motivo di questo ulteriore passaggio quando potremmo fare tutto direttamente fra noi. Mio nipote ha dichiarato di essere ancora risentito per quanto successo qualche anno fa quando sembrava che potesse rilevare la squadra verdearancio? Ma allora io non ero nemmeno nella dirigenza e non capisco quali colpe avrei. Ma non è questo il punto. Lasciamo perdere il passato perché non interessa nessuno. Ciò che conta è l'oggi e l'attuale realtà è che io sono disponibile a cedergli il Comiso gratuitamente". Insomma, i due Mascara, zio e nipote, rimangono ciascuno della propria idea e intanto i giorni passano.

"Sono ben consapevole di ciò – conclude Luigi Mascara -. Ma non sarò prigioniero di questo tira e molla, questo braccio di ferro che rischia di danneggiare soprattutto il calcio comisano. Ormai è chiaro che sono rimasto sostanzialmente solo, ma anche così il Comiso saprà ripartire. Iscriverò comunque la squadra al prossimo campionato di Promozione e allestirò un team comunque dignitoso".

Giornale di Sicilia

Comiso



Calcio a 5 in memoria di Arcidiacono,

●●● Si è concluso con il successo dell'Agenzia Funebre Picarella & Scifo, che ha battuto in finale 8-7 il Team Gurrieri, la sesta edizione del Memorial di calcio a cinque no stop, dedicato allo sfortunato ragazzo comisano, deceduto il 27 agosto 2008 in un incidente stradale. Eccezionale e numeroso il pubblico che ha assistito alle gare del Memorial, organizzato da Paolo Modica, Nunzio Ferrera e Alessandro Indigeno, all'impianto sportivo Zona 167. Così com'è stato molto seguito anche il quadrangolare riservato alla categoria giovanissimi. In campo i piccoli calciatori della scuola calcio dello Junior Vittoria. Subito dopo la finale, si è svolta la premiazione, alla presenza del Sindaco di Comiso, Filippo Spataro, di Padre Franco Ottone, parroco della chiesa SS delle Grazie, e dell'assessore comunale Vittorio Ragusa, culminata con un toccante e forte ricordo di Davide Arcidiacono.(*SAL*)

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL DOCUMENTO ERA ATTESO PER IERI SERA. SI CERCANO ANCHE I FONDI PER GARANTIRE IL REDDITO MINIMO AI DISOCCUPATI

Manovra ter, pressing di Ardizzone su Crocetta

Il testo non arriva in commissione nonostante le rassicurazioni del capo della giunta. Il presidente dell'Ars: basta proclami

Crocetta immagina di concedere un bonus annuale a tutti i siciliani che incassano ogni anno meno di 5 mila euro. Il contributo varrà proprio 5 mila euro o la somma mancante per raggiungere questo tetto. Ma c'è il rebus delle coperture.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Crocetta continua a modificare la Finanziaria ter e cerca nuove risorse per finanziare gli interventi più popolari, come il contributo ai disoccupati. Ma la riscrittura rallenta il cammino della manovra che ieri non è stata spedita all'Ars. E adesso è scontro istituzionale col presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che chiede di «fermare gli annunci e presentare un testo ufficiale su cui far lavorare il Parlamento».

Approvata in giunta giovedì notte, la manovra avrebbe dovuto iniziare il cammino all'Ars stamani. Ma la commissione Bilancio, come ha precisato il presidente Nino Dina, «sarà costretta a riunirsi solo per esaminare la legge voto sull'impignorabilità della prima casa e quella sulla tutela dei testimoni di giustizia. E speriamo che abbiano le coperture finanziarie».

Il ritardo irrita soprattutto Ardizzone: «Finora ho registrato solo annunci e su questi non posso programmare i lavori dell'Ars. Spero, poi, che il governo non mi invii quattro fogli privi di relazioni tecniche e che gli assessori siano sempre presenti nelle commissioni per accelerare i lavori. Anche perchè c'è da verificare la copertura di tutte le norme che stanno per arrivare. E a Crocetta suggerisco di limitarsi a quello che si può finanziare con i soldi che ci sono».

Crocetta aveva assicurato che il testo sarebbe stato spedito ieri sera: il presidente ha lavorato tutto il giorno con i tecnici a Palazzo d'Orleans. È caccia soprattutto ai fondi per finanziare il reddito minimo per i disoccupati: Crocetta immagina di concedere un bonus annuale a tutti i siciliani che incassano ogni anno meno di 5 mila euro. Il contributo varrà proprio 5 mila euro o la somma mancante per raggiungere questo tetto. Ma è giallo sulla copertura finanziaria e perfino su quanto occorra realmente. Crocetta tuttavia non intende fare passi indietro: «Io vorrei riservare a questa misura una cifra alta, i funzionari un po' meno. Comunque è su questo punto che stiamo concentrando gli sforzi maggiori. Per me questa norma è fondamentale, sarà indirizzata alle famiglie in base alla condizione economica complessiva e non ai singoli». Il problema è che non è possibile utilizzare i fondi europei (incompatibili con un contributo di carattere assistenziale) e nel bilancio le somme scarseggiano.

Il governo sta spalmando su tutte le categorie in crisi la gran parte del tesoretto da 518 milioni ricevuto dallo Stato. Crocetta parla di una manovra da 360 milioni «che garantisce gli stipendi dei lavoratori e i fondi per teatri e associazioni» e di misure «per la lotta agli sprechi, come l'abrogazione di norme su comitati e consigli con l'abolizione di 300 posizioni e il blocco delle progressioni verticali illegittime per i dipendenti delle società partecipate, oltre che delle assunzioni fatte fuorilegge». Ieri il presidente, nella riscrittura del testo, ha chiesto di inserire anche «alcune delle norme di Renzi sulla pubblica amministrazione, come la mobilità dei dirigenti pubblici ma anche la possibilità di licenziamenti e la creazione di un bacino unico per i dipendenti delle partecipate». Ad aspettare la manovra ter ci sono soprattutto Comuni, precari, Pip, forestali e tutte le categorie che con la Finanziaria bis hanno avuto risorse solo per pagare gli stipendi fino a fine giugno. Una emergenza che anche la Corte dei Conti ha segnalato perchè è la spia di un bilancio non in equilibrio.



Giovanni Ardizzone



Rosario Crocetta

FISCALITÀ AGEVOLATA. In totale 181 milioni di euro

Zone franche urbane: ecco i fondi destinati alle diciotto aree siciliane

Il ministero dello Sviluppo economico ha approvato l'elenco delle imprese localizzate nelle Zone Franche Urbane dei Comuni della Sicilia. Come annunciato da Crocetta nei giorni scorsi, sono previste agevolazioni per 181.785.861 euro.
Alle imprese che lavorano nelle 18 Zone franche urbane saranno concesse esenzioni fiscali e contributive. Misure destinate imprese di micro e piccola dimensione. Le risorse disponibili per la Sicilia sono state ripartite tra 6.683 istanze pervenute per le 18 Zfu dell'Isola.
Le agevolazioni saranno fruibili con il modello F24 - secondo le modalità e nei termini indicati con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate - per il pagamento delle imposte sui redditi (IRPEF, IRES), dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), dell'imposta municipale propria (IMU) e per l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.
Ecco nel dettaglio a quanto ammontano i finanziamenti destinati a ognuna delle 18 Zone franche urbane. Accanto al nome della zona è inserito fra parentesi il numero delle domande pervenute e poi l'importo delle agevolazioni destinate a ciascuna impresa del territorio: Aci Catena (163) 54.713; Acireale (671) 15.264; Bagheria (454) 25.959; Barcellona Pozzo di Gotto (566) 15.845; Castelvetrano (110) 79.807; Catania (214) 86.348; Enna (196) 38.201; Erice (121) 64.422; Gela (418) 33.124; Giarre (293) 21.199; Lampedusa e Linosa (382) 18.622; Messina (792) 20.110; Palermo-Brancaccio (159) 79.773; Palermo-Porto (347) 31.130; Sciacca (343) 23.728; Termini Imerese (449) 17.661; Trapani (480) 15.237; Vittoria (525) 17.835.
Dal 2013 a oggi, l'intervento per Zone franche urbane è stato attuato tramite sei bandi che, in ordine temporale, hanno riguardato L'Aquila, la provincia di Carbonia-Iglesias (Sulcis), Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. Le agevolazioni concesse per i primi cinque bandi ammontano a circa 546 milioni e hanno interessato 20.619 imprese.

La Sicilia

Manovra, Crocetta assicura: «Arriverà entro oggi all'Ars» Ma c'è chi ne dubita

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Siamo alle solite. La manovra finanziaria correttiva ritarda ad attraversare Piazza Indipendenza, mentre naviga nell'incertezza della confusione sovrana a livello istituzionale. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, informa che a Palazzo dei Normanni, al contrario di quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppo la scorsa settimana, la manovra non è arrivata e teme ritardi che alla fine potrebbero riversarsi in un tour de force dell'Ars per arrivare in tempo col giudizio di parifica della Corte dei conti previsto per il 3 luglio. Ed ammonisce che, ogni caso, quando la manovra arriverà a Palazzo dei Normanni dovrà essere completa, relazioni tecniche comprese. Come dire che il testo a spizzichi e bocconi non è ricevibile. Quindi, invita il presidente della Regione, Rosario Crocetta, almeno a riferire in Aula nel pomeriggio di oggi sul punto. Insomma, quello del presidente dell'Ars è l'ennesimo ammonimento rivolto al governo perché non si scarichino sul Parlamento nel suo complesso (commissioni ed Aula) le colpe su ritardi ed incertezze dell'esecutivo.

Il presidente Crocetta, a sua volta, ieri ha assicurato che in serata la manovra sarebbe stata pronta per essere entro oggi depositata all'Ars. Ed ha aggiunto che i ritardi sono dovuti alla necessità di inserirvi più risorse possibili per finanziare il «salario di solidarietà o reddito di cittadinanza. È su questo punto che stiamo concentrando gli sforzi maggiori. Per me questa norma è fondamentale, sarà indirizzata alle famiglie in base alla condizione economica complessiva e non ai singoli». Crocetta parla di una manovra «che garantisca gli stipendi dei lavoratori, i teatri e le associazioni» e preveda misure «per la lotta agli sprechi, come l'abrogazione di norme su comitati e consigli con l'abolizione di 300 posizioni e il blocco delle progressioni verticali illegittime per i dipendenti delle società partecipate, oltre che delle assunzioni fuorilegge».

Nella manovra correttiva spazio anche ad alcune delle norme Renzi sulla pubblica amministrazione, come la mobilità dei dirigenti pubblici ma anche la possibilità di licenziamenti e la creazione di un bacino unico per i dipendenti delle partecipate. Da quello che si sa, visto che nulla vi è di ufficiale, sono previste pure nome per l'accesso al credito delle imprese e per la fuoriuscita dei Pip dal bacino di Emergenza Palermo». Per quanto riguarda il fondo di garanzia dei crediti inesigibili (residui attivi) saranno appostati tra i 200 e i 250 milioni di euro.

È però, va detto, che mentre il presidente della Regione assicurava che la manovra sarebbe stata pronta per la serata di ieri, l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, faceva sapere che la giunta di governo, prevista per la serata, con all'ordine del giorno la manovra, non si sarebbe svolta. Rinviata a quando? Questo non si sa. Forse ad oggi.

Si fanno sentire anche i sindacati della Uil Sicilia, Claudio Barone e Gianni Borrelli: «Nella manovra economica devono essere previsti i fondi per gli stipendi degli oltre ventimila lavoratori di ruolo e dei precari degli Enti locali siciliani. Ma soprattutto chiediamo un incontro fra governo regionale e Anci per verificare le condizioni, non più rinviabili, della loro stabilizzazione». «Bisogna concordare delle linee di indirizzo - aggiungono - affinché i Comuni avviino le stabilizzazioni. Sarà ancora più complicato puntare ad ulteriori proroghe. Comprendiamo l'esasperazione di chi aspetta lo stipendio da mesi e supportiamo qualsiasi lotta sindacale per risolvere il problema».

Conclusione: per la commissione Bilancio quella di oggi sarà un'altra giornata a vuoto: avrebbe dovuto iniziare l'esame della manovra che, però, non c'è.

La Sicilia

VERSO L'INTESA. Crocetta: «Voglio il dialogo»

Tra governatore e Pd oggi nuovo vertice su riforme e rimpasto

PALERMO. È stato fissato l'orario, le 14,30, ma non la sede dell'incontro tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e i vertici del Pd siciliano, con il segretario regionale Fausto Raciti in testa. Per il vertice, probabilmente, sarà scelta la sede regionale del Pd - da ieri con i dipendenti in cassa integrazione - piuttosto che Palazzo d'Orleans. Ma non è il luogo in cui incontrarsi, il motivo del contendere. Piuttosto, cercare di trovare quell'armonia che non c'è mai stata tra Crocetta e il Pd fin dalla sua elezione. Infatti, tesi erano i rapporti quando era Giuseppe Lupo la guida politica del partito; tesi sono rimasti con l'avvento di Raciti, peraltro, sostenuto da Crocetta proprio contro Lupo.

L'incontro di oggi arriva dopo il vertice romano di Crocetta e Raciti con il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, e con Davide Faraone, unico siciliano nella segreteria di Renzi. L'obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli che hanno impedito all'area cuperliana di entrare in giunta dopo il recente rimpasto, ma soprattutto evitare che le divisioni possano continuare a penalizzare il partito in Sicilia. Alle recenti elezioni europee, il Pd isolano si è fermato sulla soglia del 33% dei consensi, molto al di sotto del 40,8% ottenuto a livello nazionale.

«Dal confronto di domani (oggi per chi legge, ndr) con il segretario del Pd - ha detto il presidente della Regione, Crocetta - mi aspetto la continuazione di un dialogo che è già cominciato, una discussione serena sulle cose che stiamo facendo e che dobbiamo fare per il bene della Sicilia. Non è mai stato tempo di litigi e non è adesso. Farsi del male da soli non porta a nulla. Voglio il dialogo per portare avanti le riforme». E Crocetta metterà sul tavolo, per esempio, l'abbassamento del tetto a 160 mila euro lordi dello stipendio dei dirigenti generali, la riduzione del 5% del costo dei servizi e forniture. Misure che incidono direttamente sulla spesa corrente, consentendo corposi risparmi.

Una risposta indiretta a Davide Faraone, che intervenendo ad una riunione del Pd di Palermo, riferendosi al governo regionale aveva detto: «Dobbiamo pretendere da Crocetta gli stessi ritmi che Renzi ha impresso alle riforme. Altrimenti, meglio andare a casa. O facciamo le riforme o rischiamo di essere travolti».

Una consapevolezza che sembra sia diventata patrimonio di tutti. Però, ci sono anche i problemi spiccioli da affrontare, come gli equilibri politici nella giunta regionale. Raciti accetterà la proposta di Crocetta, cioè di designare un assessore di area cuperliana, oppure insisterà nel chiedere l'azzeramento della delegazione del Pd, magari garantendo la conferma di alcuni assessori?

È questo, senza tanti giri di parole, il nocciolo della questione. Finora rimasto irrisolto. La segreteria nazionale dopo l'intervento di Guerini, che è alle prese con ben altri problemi, difficilmente avrà la voglia di continuare ad occuparsi della Sicilia. Quindi, la soluzione va trovata in loco. Com'è giusto che sia, senza voli pindarici su ipotesi di allargamento della maggioranza al Nuovo centrodestra, rilanciato dal segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio, ma che ha trovato l'immediata opposizione del capogruppo di «Articolo 4» Luca Sammartino. Una presa di posizione alla quale ieri ha replicato il capogruppo di Ncd, Nino D'Asero: «Siamo e rimaniamo all'opposizione responsabile a questo governo, non siamo interessati alle poltrone. In questa delicata fase ciò che contano sono più i risultati che i posti di governo, per questo, pur rimandendo fuori dall'esecutivo continueremo a dare il nostro contributo». Per D'Asero, è necessario un «tavolo per le riforme per trovare subito risposte alle emergenze».

Intanto, Marco Forzese, nel corso di una conferenza stampa, ha chiesto di verificare in tutti gli assessorati se vi siano componenti esterni degli uffici di gabinetto scelti con il criterio del clientelismo politico.

L. M.

Gazzetta del Sud

«PRESSING DI CROCETTA

L'Ars timida nel dire stop ai privilegi

PALERMO

«Non capisco questa timidezza da parte della Presidenza dell'Ars attorno alla questione di fissare il tetto agli stipendi dei dipendenti del Parlamento, bisogna essere coraggiosi quando si toccano i privilegi. E ritengo che il tetto di 160 mila euro, come stabilito proprio dall'Ars per i dirigenti della Regione, debba essere applicato anche al personale dell'Assemblea». Così il presidente della Regione Rosario Crocetta, interpretando peraltro il sentire comune dei siciliani. «La soglia dei 160 mila euro - aggiunge il governatore - è la media tra le Regioni più grandi e quelle più piccole. Non penso tra l'altro che all'Ars ci siano figure dirigenziali equipollenti al primo presidente della Corte di Cassazione cui si applica il tetto massimo dei 240 mila euro del decreto Renzi».



Crocetta: il tetto di 160mila euro deve valere anche per i dirigenti dell'Ars

Crocetta conclude: «Se vogliamo trovare i soldi per provvedimenti di aiuto e solidarietà alle famiglie in difficoltà dobbiamo intervenire sui privilegi».

La Sicilia

Pd al verde, lavoratori in cig

Chiude perché non ci sono i soldi per pagare i 13 dipendenti la sede regionale dei dem

Buco di circa 500mila euro per mancati versamenti di parlamentari: tra i morosi, Mineo

LILLO MICELI

PALERMO. Chiude per mancanza di soldi per pagare gli stipendi ai 13 dipendenti la sede regionale del Pd, a Palermo. Da non confondersi con la suontuosa villa Settecentesca - Palazzo Palagonia - di Corso Calatafimi, di fronte l'Ospedale militare, che fu la sede del Pci, del Pds e dei Ds poi. No, a rimanere chiusi, ieri, sono stati i battenti di un anonimo appartamento nel centro del capoluogo siciliano, con ingresso indipendente, caratterizzato da un forte odore di muffa.

Il partito dei lavoratori per antonomasia, dunque, è costretto a mettere in cassa integrazione i suoi tredici dipendenti (due per la verità sono in aspettativa da oltre due anni), per mancanza di soldi che in parte sarebbero dovuti arrivare dal contributo mensile che i parlamentari, nazionali, regionali ed europei, dovrebbero versare. Oltre gli assessori regionali di area Pd.

I 13 dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. «Una parte - ha detto il segretario regionale, Fausto Raciti - sarà riassunta, in base alle disponibilità economiche per garantire un lavoro stabile e sicuro. I soldi sono pochi». Ma il finanziamento pubblico, anche se ridotto, i partiti continueranno a percepirlo fino al 2017.

Con la riduzione del contributo elettorale elargito dallo Stato ai partiti, i problemi di bilancio si sono fatti sentire soprattutto in un partito come il Pd che ha mantenuto una struttura amministrativa «pesante». Nel 2007, quando dai Ds e dalla Margherita nacque il Pd, gli amministratori nazionali dei due partiti, Sposetti e Lusi, stabilirono che per la segreteria regionale del Pd sarebbero stati sufficienti 7 dipendenti. Negli anni, il numero è lievitato a tredici, ma con 3 a contratto part time. E, dunque, sono cresciute pure le spese. Di contro, non sempre e non tutti, i parlamentari del Pd hanno versato con regolarità l'obbligatorio contributo mensile. Ai tempi delle vacche grasse, non si è badato a spese: non solo assunzioni, anche di parenti stretti di deputati, ma anche imponenti iniziative politiche, campagne pubblicitarie, viaggi e soggiorni in alberghi a cinque stelle.

Ora i nodi sono arrivati al pettine ed il ricorso alla cassa integrazione ne è la conferma. Saranno verificate le singole posizioni e per coloro che hanno almeno 30 anni di anzianità dovrebbero scattare le misure di accompagnamento alla pensione.

Alla commissione regionale di garanzia, invece, è stato affidato il compito di verificare quanti e chi tra eletti siano i morosi. Se non verseranno quanto dovuto, in base allo Statuto del Pd, potrebbero incorrere nella sospensione dal gruppo parlamentare, se il caso riguarda un deputato regionale, fino all'espulsione.

Il «buco», secondo un calcolo approssimativo, ammonterebbe a circa 500 mila euro. Tra i morosi ci sarebbero anche diversi parlamentari nazionali. In cima alla lista ci sarebbe il senatore Corradino Mineo che, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe debitore di circa 25 mila euro. Ma da fonti interne del Pd siciliano si è appreso che avrebbe già versato una prima tranche di circa 7 mila euro. E, comunque, non è un mistero che quando Mineo fu sollecitato dal partito, definì il versamento del contributo, come un vero e proprio «pizzo».

Però, al momento dell'accettazione della candidatura, si firma anche l'impegno a versare una quota dell'indennità parlamentare al partito. Soldi che sono indispensabili per le attività politiche sul territorio e per pagare gli stipendi dei dipendenti. Padri e madri di famiglia che non possono essere lasciati, da un giorno all'altro, sul lastrico.

La Sicilia

Renzi: sono l'ultima spiaggia per questo ho avuto il 40,8%

«Venerdì le semplificazioni fiscali, la Tasi la capisco poco anch'io»

GAMBELLARA (VICENZA). «Se molti di voi hanno votato per noi magari per la prima volta, lo hanno fatto con il sentimento di chi dice "Toh, proviamo anche questa, è l'ultima spiaggia"». Applaudono forte gli industriali di Vicenza e Verona, quando Matteo Renzi fa l'esegesi del mandato ricevuto da quel 40,8% di italiani che hanno votato il suo Pd alle europee. A loro, che da soli producono il 7% del Pil italiano, il premier chiede «un aiuto» per «cambiare l'Italia». A loro promette: «non mollo di mezzo centimetro» sulle riforme. Per mettere fine al «ping pong» tra le Camere, rendere «la burocrazia normale, il fisco semplice, le infrastrutture veloci e la giustizia italiana una cosa degna di questo nome».

Dopo aver disertato l'assemblea nazionale di Confindustria, il presidente del Consiglio mantiene la promessa e va «sul territorio», dai circa tremila imprenditori riuniti nei capannoni industriali dell'area Perlini, a Gambellara, terra di confine tra il Veronese e il Vicentino. Gli industriali veneti propongono un'inedita assemblea congiunta per essere insieme «più forti». E Renzi coglie l'assist: «Più forti in Italia è possibile, a condizione di fare ciascuno un pezzettino della propria parte». Il premier promette di «reinvestire immediatamente» il 40,8% delle urne in nuove riforme. E incassa un'apertura di credito. «Questo governo è come una Formula 1 che ha una potenza formidabile», è il riconoscimento di «fiducia» che viene anche dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Che avverte: quella «potenza» deve essere «scaricata sul terreno per competere e vincere». Perché «qualcosa è stato avviato» ma c'è da recuperare un enorme «ritardo».

Assicura di non essere in Veneto per cercare l'applauso, Renzi. Si dice convinto che «gli imprenditori veneti sono la colonna del Paese», ma per distinguersi dai politici che in passato hanno parlato a questa platea, sceglie come metafora la vittoria dell'Nba di Marco Belinelli, per avviare la descrizione del «sogno» di cambiamento cui il governo sta lavorando. Da una battaglia per un'Europa che non sia più un «clamoroso e arido insieme di regole burocratiche», alla riforma del Terzo settore («Voi stessi non siete qui perché pensate solo agli sghei», dice), al «primo pacchetto di semplificazioni fiscali» che porterà venerdì in Cdm. Perché non è più possibile «che il pagamento delle tasse su un incubo»: «Sulla Tasi ci ho capito poco anche io... », scherza. Poi parla a orecchie sensibili della fine di uno «Stato di polizia» fiscale e di «un'Agenzia delle entrate consulente delle aziende»: «Noi le abbassiamo le tasse ma la rivoluzione della semplificazione è il primo passo».

Conferma anche l'impegno sulla riforma della giustizia per «tempi e pene certe» e sulle infrastrutture da far ripartire «entro fine luglio» con lo Sblocca Italia, il giovane presidente del Consiglio. Quanto alle riforme istituzionali, per porre termine a quel «ping pong» del bicameralismo perfetto che toglie credibilità alla capacità della politica di fare le cose, questa è la settimana «decisiva», assicura Renzi. Che ribadisce un concetto a lui caro: sulle riforme, dice, «mi gioco la faccia».

Poi, pensando alle offerte di dialogo sulla legge elettorale venute da Grillo, non rinuncia a togliersi un sassolino dalla scarpa: «Ora tutti sono favorevoli a fare le riforme ed è positivo: un mese fa sembrava io avessi la peste».

Infine, il doloroso capitolo del Mose: «Chi ha sbagliato è giusto che paghi, senza se, senza ma e senza scuse», ribadisce.

Punta il dito contro il «sistema delle lobby» che hanno sostituito il «vergognoso» sistema dei partiti della Prima Repubblica. Ma sottolinea che per combattere la corruzione bisogna anche superare un sistema «arzigogolato», semplificando e facendo «chiarezza sulle regole».

Poi, la promessa: il Mose sarà concluso e «sarà un sistema tecnicamente all'avanguardia che aiuterà Venezia».

SERENELLA MATTERA

La Sicilia

SUL BLOG. In una lettera aperta a Renzi il "Democratellum", la proposta di legge elettorale M5S

Grillo al premier: noi facciamo sul serio Di Maio: basta limbo

«Prima credevamo di poter far cadere il governo ma dopo le Europee avrà una vita più lunga»



BEPPE GRILLO

ARIANNA AUGERO

ROMA. Il M5S propone, con una lettera aperta al premier Renzi, pubblicata sul blog di Grillo, il 'Democratellum', la proposta di legge elettorale su cui cercare un accordo con il governo, da discutere in un incontro in streaming. La proposta prevede un sistema proporzionale, voto di preferenza e la garanzia sulla governabilità. "Noi facciamo sul serio", scrive Beppe Grillo suFacebook. E in una conferenza stampa dei capigruppi alle Camere, il M5S motiva la svolta collaborativa grillina. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio spiega il perché si debba dialogare: "Prima eravamo convinti che avremmo potuto far cadere il governo Renzi. Ora, dopo il risultato delle Europee, si prospetta una vita più lunga delle forze politiche" e quindi la scelta di dialogare, dalla legge elettorale alla giustizia, è per evitare "il limbo". Di Maio specifica che "la nostra proposta non è un'apertura di credito, una proposta di governo ma è un'apertura di merito. Vogliamo portare a casa la legge elettorale".

La lettera aperta del M5S a Renzi ricorda la sentenza della Corte Costituzionale sull'illegittimità della legge elettorale, questione che, secondo il gruppo M5S, non verrebbe risolta con l'Italicum. "Il MoVimento 5 Stelle - si legge sul blog di Grillo - nei giorni scorsi ha depositato alla Camera e al Senato la propria proposta di legge elettorale, che per semplicità riferiremo come Democratellum". I gruppi M5S di Senato e Camera spiegano: "La nostra proposta è il frutto di un intenso lavoro portato avanti da decine di migliaia di cittadini che per mesi hanno contribuito direttamente a determinarne le caratteristiche. Assicura la rappresentatività del Parlamento e rafforza il rapporto tra eletti ed elettori".

Il "Democratellum", si legge sul blog, è un "sistema proporzionale in circoscrizioni di dimensioni intermedie che, pur essendo sensibilmente selettivo, grazie alla formula del divisore corretta, consente l'accesso al Parlamento anche alle forze politiche piccole". Inoltre, continua la nota, il sistema "prevede la possibilità per gli elettori non solo di esprimere un voto di preferenza, ma anche di penalizzare i candidati sgraditi, favorendo in questo modo una più diretta responsabilità degli eletti nei confronti degli elettori". Il sistema, continuano sul blog, "non è un proporzionale puro", e consente "a una forza politica che ottenga attorno al 40% dei consensi di avere oltre il 50% dei seggi". "Le chiediamo - conclude la lettera - di fissare un incontro, naturalmente in streaming per ragioni di trasparenza, così da poterne discutere direttamente".

Il capogruppo dei cinquestelle al Senato, Maurizio Buccarella, commenta: "Renzi ci sbeffeggiava, dicendo che il Movimento 5 Stelle non avanza proposte. Ecco, ora le mettiamo a disposizione del dibattito". Il senatore Nicola Morra: "Un governo così esuberante e dinamico, che fa tutto lui, ci obbliga a parlare con chi presiede questo governo". "La nostra proposta garantisce la governabilità. Ha una soglia di sbarramento implicita di circa il 5% che offre un vantaggio ai partiti grandi, dicendo basta alle accozzaglie", aggiunge il vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera Danilo Toninelli che ha sottolineato anche come secondo alcune simulazioni elaborate in base al risultato delle Europee il "Pd con il 41% avrebbe 315 seggi".

"Noi facciamo sul serio. Questa è la lettera che abbiamo appena mandato a Renzi. Diffondete", scrive Beppe Grillo sul suo profilo Facebook che rimanda al post con la lettera a Renzi.

Gazzetta del Sud

Riforme e partiti

Grillo e Renzi fanno sul serio

Il premier a colloquio dal Capo dello Stato: si parte dall'Italicum

Giovanni Innamorati
ROMA

Grillo e Casaleggio costringono a rimescolare l'agenda delle riforme istituzionali e della legge elettorale: l'appello a Renzi per un confronto, rilanciato ieri, mette in secondo piano l'incontro tra il premier e Silvio Berlusconi, che sembrava essenziale per il prosieguo delle riforme. Renzi ha a questo punto davanti addirittura tre "forni": quello con FI, quello con M5s e anche quello della sola maggioranza. Di questo ha parlato ieri con il Presidente Giorgio Napolitano, con il quale ha sottolineato di puntare sempre ad un sistema maggioritario che assicuri governabilità. Con un post sul blog, Grillo si è rivolto a Renzi chiedendo un incontro a livello di capigruppo per aprire un confronto «serio» sulla legge elettorale, per la quale i pentastellati propongono un proporzionale con una soglia di sbarramento implicita del 3%. E Grillo ha insistito sulla «serietà» dell'atteggiamento, come ha fatto anche Luigi Di Maio. I dubbi sulla strumentalità della nuova linea di Grillo non li hanno sollevati però gli esponenti del Pd, ma quelli di FI e gli alleati di governo dei Dem. Entrambi temono che Renzi preferisca l'interlocuzione con il M5s. D'altra parte, sul versante di FI, si registrano una freddezza verso l'Italicum e un improvviso interesse verso un sistema proporzionale, come quello che è emerso dalla sentenza della Consulta. Viceversa, al Ncd un maggioritario come l'Italicum continua a piacere, perché costringe FI a una alleanza con il partito di Alfano. Renzi ha detto di «prendere sul serio» l'apertura di Grillo (incontro la prossima settimana?), che gli consegna uno scenario nuovo: non deve necessariamente inseguire FI per approvare riforma costituzionale ed elettorale.

Ieri di tutto questo Renzi ha parlato con Napolitano e in serata ha affermato di ritenere «decisiva» questa settimana per entrambe le riforme. Di sicuro Renzi pone un paletto, ripetuto al Capo dello Stato: un sistema elettorale maggioritario, ma anche la riforma di Senato e Titolo V. Insomma, nessuno si illuda di fermare quest'ultima, rimettendo sul tavolo il dossier della legge elettorale. La conferma della linea arriva dal vicesegretario del Pd Lorenzo Guerrini. ◂

La Sicilia

MENTRE PREOCCUPA LA SORPRESA-GRILLO

Forza Italia licenzia 41 dipendenti Berlusconi non può più foraggiare le casse

ROMA. Berlusconi aveva fatto un vanto della sua storia di imprenditore che "non ha mai licenziato nessuno". Invece anche lui, da leader di partito, è entrato nella categoria dei tagliatori di teste. Le lettere di benservito sono partite ieri, via e-mail, per 41 dipendenti del Pdl che non sono stati riassorbiti da Fi.

La notizia è trapelata nel giorno in cui, dopo la recente approvazione del bilancio 2013, si è scoperto che il Cavaliere ha versato l'anno scorso più di un milione di euro per finanziare Grande Sud, Mpa e



BERLUSCONI

Fdi, a titolo di "contributo - si legge - per associazioni e movimenti politici a noi vicini". Quest'anno la musica è cambiata. Con la nuova legge sul finanziamento ai partiti, che fissa un tetto alle donazioni, anche Fi piange. I conti sono in "allarme rosso", aveva detto Berlusconi qualche settimana fa, spiegando di non poter più foraggiare le casse per coprire i debiti di tasca propria, e lanciando la campagna "Diventa anche tu azionista della libertà" per raccogliere fondi.

In attesa dei risultati, a fare le spese delle improvvise ristrettezze sono 41 dipendenti che avevano lavorato per il Pdl e saranno licenziati ai sensi dell'"articolo 24 della legge 223 del 27/01/91", come si legge nelle lettere. Nessun commento dentro Fi, dove a tenere banco è invece la questione delle riforme e le prospettive parlamentari del partito.

L'apertura di Grillo sulla legge elettorale ha colto in contropiede anche i forzisti, che temono di perdere il ruolo di interlocutore privilegiato di Renzi. Ma Berlusconi non perde tempo e rilancia con la proposta del presidenzialismo che illustrerà domani, per riprendersi la ribalta e catalizzare almeno l'interesse delle forze di centrodestra.

A caldo, la reazione è di sconcerto per il fulmine a ciel sereno piombato sul tavolo delle trattative in corso tra Pd e Fi. Un accordo vero e proprio non è stato ancora raggiunto ma la speranza era di chiudere con il terzo incontro previsto tra Renzi e Berlusconi questa settimana o, al più, entro la prossima. Il faccia a faccia si farà, insistono i forzisti, ma la data è ancora da definire, in attesa di capire che piega prenderà il coniglio saltato fuori dal cilindro di Grillo. "Bisogna partecipare con spirito costruttivo, non per guastare il gioco degli altri", osserva Toti, tradendo una nota di preoccupazione che Sisto traduce in termini più speranzosi: "L'apertura di Grillo si risolverà solo in un'azione di disturbo dell'asse Fi-Pd". Un bluff, insomma, una mossa tattica per tentare di sparigliare le carte e costringere le riforme al palo. A confortare altri esponenti di Fi in questo senso è la reazione cauta di Renzi e la netta divergenza tra il modello proporzionale proposto dal M5S e il maggioritario dell'Italicum.

Berlusconi non si pronuncia ancora, ma lo farà di sicuro domani, quando presenterà la proposta popolare di riforma costituzionale per l'elezione diretta dal capo dello Stato. Un vecchio cavallo di battaglia, che ora può tornare utile per alzare la posta con Renzi, se davvero la mossa del M5S si rivelerà un tatticismo.

GA. BE.

Gazzetta del Sud

Imu, Tasi & tante altre

La "giungla-tributi" che fa impazzire

Forse oggi un atto del ministero per chiarire quando pagare la Tasi

Maria Gabriella Giannice
ROMA

Code agli sportelli e corsa contro il tempo. È il gran debutto della Tasi, l'imposta appena nata che ha già fatto rimpiangere il 740 «lunare» del 1993. Fra Comuni ritardatari e Comuni puntuali, delibere arrivate all'ultimo minuto, aliquote e detrazioni, i contribuenti hanno avuto solo 15 giorni per fare i conti e capire quanto sborsare fra Tasi e Imu e quando pagarle. Ma non è finita, sempre ieri scadevano anche i termini per pagare i saldi e il primo acconto dell'Irpef con le addizionali regionale e comunale. Si paga saldo e acconto della cedolare secca sugli affitti, l'Invie (l'imposta sul valore degli immobili esteri) e l'Ivafe (l'imposta sulle attività finanziarie estere). Si pagano anche l'Irap e l'Ires. Per chi ha l'Iva si possono aggiungere anche i contributi Inps (artigiani, commercianti e gestione separata). In questo «caos fiscale» (definizione Codacons) la Tasi è la principale responsabile perché a fine maggio – quando è stato chiaro quali Comuni avevano deliberato aliquote e detrazioni e quali non ce l'avevano fatta – Caf, commercialisti e singoli cittadini hanno messo da parte tutti gli altri tributi per dedicarsi a sviscerare la giungla di prescrizioni relative all'ultima nata.

Secondo alcuni i Comuni non potrebbero decidere motu proprio di prorogare il pagamento di una tassa perché si creerebbe «un danno erariale»: sarebbe necessario un provvedimento del Governo. In questo senso si sono già pronunciati il viceministro Enrico Morando e il sottosegretario Enrico Zanetti che hanno escluso sanzioni per chi paga in ritardo. Sembra quindi in arrivo oggi un provvedimento del ministero dell'Economia. Nel frattempo alcuni municipi hanno già accolto l'appello. Ma, ancora una volta, si sta intervenendo in ordine sparso. In attesa che via XX settembre detti la linea Bergamo ha prorogato il versamento della prima rata della Tasi al 16 ottobre, mentre Piacenza l'ha prorogato fino al 30 giugno. Siracusa permette di pagare senza sanzioni né interessi fino al 16 luglio come Vicenza e Savona, Brescia preferisce il 12 luglio mentre Genova non sanzionerà chi pagherà entro il 30 giugno. Ma attenzione, l'Imu invece andava pagata entro ieri e per quella non ci sono né sconti né indulgenze.

Intanto l'Eurostat ci dice ancora una volta che l'Italia è fra i paesi più tartassati. ◂

E intanto l'Eurostat dice ancora una volta che l'Italia è fra i Paesi più tartassati in fatto di tasse

Gazzetta del Sud

È la "tredicesima" di Renzi

Dl Irpef, il governo (come al Senato) pone la questione di fiducia

M5S, FI e Lega avevano posto dubbi di costituzionalità La discussione sarà "stoppata" con il voto di oggi

ROMA

Il governo ricorre alla fiducia, la tredicesima, sul dl Irpef. Dopo l'esame lampo nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, dove il decreto è arrivato mercoledì, la scelta di procedere ricorrendo al voto di fiducia, come già al Senato, era quasi scontata. Il provvedimento scade infatti il 23 giugno e i tempi per un esame più approfondito a Montecitorio erano di fatto troppo stretti. Oggi pomeriggio si procederà quindi alla chiama e al voto sul governo e domani arriverà il via libera definitivo al testo, in modo che anche il 27 giugno possano essere versati in busta paga gli 80 euro intorno ai quali ruota di fatto quasi tutto il decreto. Nella discussione in Aula, la maggioranza ha respinto le pregiudiziali di incostituzionalità avanzate da Movimento 5 Stelle e Forza Italia, appoggiate dalla Lega Nord. L'iter non ha quindi registrato particolari intoppi e il provvedimento si appresta ad essere approvato con le modifiche (su Rai e Tasi in primis) arrivate al Senato. Ecco in breve le principali misure contenute nel testo.

Bonus Irpef da 80 euro. Dal 27 maggio è già nelle tasche degli italiani che guadagnano tra gli 8.000 e i 24.000 euro con un leggero decalage per chi arriva fino a 26.000 euro al mese. Il governo ha promesso che il beneficio diverrà strutturale con la legge di stabilità: una necessità per individuare le coperture con la seconda fase della spending review. In sede di bilancio verrà esteso anche alle famiglie numerose e anche agli incapienti e alle partite Iva.

Ok a taglio Irap. Il taglio del 10% per le imprese è in via strutturale ed è finanziato con l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%.

Via alle auto blu. Saranno solo cinque per ministero. I sottosegretari, aveva annunciato Renzi presentando la misura, andranno a piedi.

Dipendenti "ristretti". Lo spazio destinato al lavoro dei dipendenti pubblici si restringe da 44 a 24 metri quadrati. L'obiettivo è risparmiare sugli affitti.

> Il provvedimento degli 80 euro scade il 23: non c'era quindi tempo per un dibattito ampio

Da F35 150 mln. Il comparto difesa contribuisce per 400 milioni, di cui 150 con lo spostamento del programma F35.

Tetto a stipendi. Il limite è a 240.000 euro per gli stipendi del settore pubblico. Non sarà retroattivo e non riguarderà le pensioni. Toccherà però i magistrati.

Dalle banche 1,8 mld. La misura servirà come copertura del bonus. Ad aumentare dal 12% al 26% è la tassazione sulle plusvalenze ottenute da banche e assicurazioni con la rivalutazione delle quote possedute nel capitale di Bankitalia.

Altri 8 mld da Pa a imprese. Il governo ha sbloccato altri 8 miliardi di debiti verso le imprese. E conta sul fatto che questi, insieme agli altri già mobilitati, genereranno 1,6 miliardi di incassi Iva fino al 2015.

Slitta Tasi. Tra le novità introdotte al Senato c'è l'atteso rinvio del pagamento della Tasi al 16 ottobre nei Comuni che non hanno deliberato l'aliquota.

La Sicilia

SENATO. Incontro di "ricomposizione" col capogruppo Zanda

Pd, i 14 ribelli a Canossa scaricano Mineo e rientrano nei ranghi

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un fuoco di paglia. Tale si è rivelata la 'rivolta' dei 14 autosospesi del Pd. La protesta dei senatori contro la decisione del Pd di sostituire Corradino Mineo a Vannino Chiti in commissione Affari Costituzionali, in quanto schierati contro il progetto di trasformare l'Aula di Palazzo Madama in un'assemblea non elettiva come previsto dal progetto originale di riforma concordato tra Pd e Forza Italia, è rientrata dopo l'incontro con l'intero ufficio di presidenza del gruppo del Senato chiesto dal capogruppo Luigi Zanda per tentare di ricucire lo strappo senza ulteriori polemiche.

Sono partiti sbattendo i pugni sul tavolo e sono arrivati con la coda tra le gambe. I 14 Senatori, infatti, rientreranno in piena attività nel gruppo già oggi e Mineo resterà tagliato fuori dalla commissione Affari Costituzionali. Che venisse reintegrato non l'hanno nemmeno chiesto.

Alla luce delle parole di Matteo Renzi all'assemblea nazionale del fine settimana, prima dell'incontro con Zanda, i senatori dissidenti si sono riuniti per trovare una via d'uscita dal cul de sac in cui si sono ritrovati sfidando il segretario. Hanno così deciso di non chiedere un passo indietro su Mineo per non ricevere un no che li avrebbe messi con le spalle al muro e costretti allo strappo. Si sono accontentati di una "assicurazione" sulla "sacralità" dell'articolo 67 della Costituzione che sancisce la libertà di mandato degli eletti. Assicurazione che hanno prontamente avuto dal capogruppo Zanda, ma che di fatto non scioglie il nodo della questione. E cioè: secondo gli autosospesi la libertà di mandato vale anche nelle commissioni; per la maggioranza del Pd, invece, nelle commissioni i parlamentari rappresentano il partito, per cui se non sono allineati, per correttezza devono fare un passo indietro.



LUIGI ZANDA

Nell'incontro con l'ufficio di presidenza, durato quasi tre ore, Zanda ha usato toni di "ricomposizione" ma nella sostanza non ha fatto alcuna concessione. Il ragionamento è quello già fatto da Renzi nel suo intervento all'Ergife: la composizione delle commissioni riflette le posizioni dei gruppi e i senatori sono liberi di dissentire, in base al principio sancito dalla Carta, ma poi vale il principio di maggioranza e quindi devono votare secondo le indicazioni del gruppo. Il dissenso si esprime eventualmente in Aula. È quella la sede dell'eventuale conta, dove i rapporti di forza si esprimono più fedelmente. I 14, come chiesto, hanno avuto rassicurazioni sulla loro piena agibilità nelle diverse commissioni. Zanda ha quindi lanciato loro un appello a rientrare nel gruppo. Gli autosospesi sono sentiti "rassicurati" e hanno parlato di incontro "positivo". Oggi, come annunciato da Vannino Chiti, dopo una loro riunione decideranno il rientro nel gruppo. Rientro scontato anche se restano le perplessità.

Che le decisioni prese sulla sostituzione di Mineo e di Chiti "non dipendano della violazione articolo 67 ma da logiche di funzionamento è un argomento che a noi appare meno convincente. Su questo rifletteremo", ha precisato lo stesso Chiti al termine della riunione. "In una fase delicata del Paese è necessario che il gruppo del Pd operi e posso operare con tutte sue forze. Sono ottimista che questo risultato si possa raggiungere", ha commentato Zanda che, considerando la vicenda ormai chiusa, ha deciso di rinviare a data da destinarsi l'assemblea del gruppo chiamata all'ennesima prova di forza, e cioè votare ancora una volta a favore di una rapido iter del testo Boschi.